

"Il Popolo Romano."

23 Dicembre 1920

## TEATRI ED ARTE

### • AUGUSTEO •

Si è ieri presentato al pubblico dell'*Augusteo*, il contrabbassista russo Sergio Koussevitzki, reputato il più grande contrabbassista vivente.

Ed infatti egli mostrò di meritare la fama di cui ci giungeva preceduto ed ebbe dall'uditorio le più liete accoglienze.

Il Koussevitzki che possiede un ottimo strumento, un « Nicola Amati » di proporzioni alquanto ridotte, ha bellissime qualità di suono e una tecnica notevolissima che gli concedono di poter trattare il suo contrabbasso quasi come un violoncello.

Egli che usa l'arco alla maniera tedesca, riuscendo ad ottenere suggestive purezze di suono, si vale principalmente — e potrebbe dirsi quasi esclusivamente — della prima corda usata spessissimo nei registri più acuti.

Certo il Koussevitzki è un solista di eccezionale valentia e noi incondizionatamente lo abbiamo ammirato, specie nel largo di Haendel e nell'andante per violoncello di Eccles, trascritti per contrabbasso dallo stesso concertista. Meno convincente ci è invece apparso il minuetto di Beethoven in cui la lentezza dei tempi e una troppo palese ricerca degli effetti ha nuociuto allo stile della composizione.

Iniziò il programma il concerto in *fa diesis min.* per contrabbasso e orchestra dello stesso Koussevitzky, brano di scarso interesse musicale, ma che permise al concertista di far valere le sue eccezionali doti.

Notata specialmente una meravigliosa successione di armonici con la quale si chiude l'andante.

Cedendo alle richieste dell'uditorio, Sergio Koussevitzky concesse fuori programma, una composizione di Rachmaninoff. — Il concerto si chiuse con la replica della « Sinfonia delle Alpi » di Strauss, che in questa seconda audizione fu maggiormente gustata e procurò al m. Molinari, mirabile espositore del poderoso lavoro sinfonico, nuove, entusiastiche acclamazioni.